

Per farmi de' suoi sensi persuaso,
 Queste, ed altre notizie egli mi diede,
 Ma guardi il Ciel, ch'io gli preffassi fede,
 Le lascio giudicar a chi e nel caso.



Per me genio non ho mordace, e scaltro,
 Ne il Matrimonio di biasimar desio,
 Anzi cio, ch'ha di buon ve l'ho dett'io,
 E quello, ch'ha di mal l'ha detto un'altro.



CANZONE BELLISSIMA

DOMANDATA

LA SALAMANDRA

Sogetto molto bello, e redicoloso
 da pigliarsi piacere.

*Data in luce da un virtuoso a modo di
 Dialogo.*



In Bologna alla Colomba. Con lic. de' Sup.

433
 357



INTERLOCUTORI.

Amante, Donna, Spirito, Amico.

NAsce la Salamandra dentro il foco
 Per il soverchio ardor, che 'l foco mena,
 Sempre stà viva, mentre stà in quel foco
 Stà nella fiamma ardente senza pena,
 Canta la Filomena in ogni loco,
 E quando canta piange la sua pena,
 Così chi entra nel foco d' Amore,
 Vive contento, e parte grand' ardore,

Amore. Chi segue Amor à gran foco nel petto

E chi non segue Amor è lieto, e beato;
 Chi segue Amor campa con sospetto,
 E chi non segue Amor non è ingannato,
 Chi segue Amore sempre stà soggetto,
 E chi non segue Amor felice stato,
 Io per servir Amor non trovo loco,
 Ma solo sdegno, fiamma, doglia, e foco.

Oimè, mi veggio di speranza fuore
 Della mia Donna, che tanto amava,
 Dov' è lo bene, dov' è tanto amore,
 Quando con gl' occhi suoi mi riguardava
 Ma vedo, ch' altro Amante tiene al core
 A quel si fa soggetta, serva, e schiava,
 E me meschino m' ai lasciato in tutto,
 Non spero aver da lei fiore, ne frutto.

Donna. Or và con Dio; ch' ai perso la ..

E stai

E stai in caruso, pur ch' abbi capello,
 E questo premio alfin da mè n' aspetta,
 Qual' animale aspetta nel macello,
 Ferraro fatto sei senza ancunietta,
 E sò, che porti mantice, e 'l martello,
 Sò, che senza carbon gran foco fai,
 Abbi pazienza Amor, che presa m' ai.

Amante. O pomo di bontà, fonte di grazia
 O ponte di vaghezza pien d' amore,
 Fiorita valle, dove Amor si stracia;
 O fiamma di dolcezza, e di licore,
 Ornata Primavera lieta faccia,
 Monte di ricchezze, gemme di valore.
 O grazia, o bellezza, o viso ornato,
 S' io non t' amassi saria disperato.

Donna. Amare chi non t' ama è tempo perso
 Tu pensi in van aver da me diletto,
 Lo ben che ti voglia tutto è converso
 In sdegno, in ira, in odio, ed in dispetto
 Ad altri lo mio ben tutto è converso,
 E quello stà scolpito nel mio petto,
 E tu dai petto mio tutto ne uscisti,
 Abbi pazienza Amor se mi perdesti.

Amore. Amor che debbo far, e che far voglio
 Che lei si sciolse, ed io resto prigione
 Di me non fa più stima, ed in cordoglio
 Lei giuoca, e ride, ed io stò in compassione
 E lei mi fugge, ed io seguir la voglio,



Di dove leva il Sol, di dove pone,
 Se io non l' amassi sarei in maggior pene,
 Amando, la speranza mi mantiene.
Qual vedova Tortorella, che si lagna,
 Fugge fra selve oscure, e spaventose,
 Va ricercando la persa compagna,
 Scura, scontenta, mesta, e dolorosa,
 Arriva all' acqua chiara, e là si bagna,
 E poi sì la beve così torbidoso,
 Così son' io perverso, e sfortunato,
 Cerco la Diva mia, che m' ha lasciato.
Oimè m' assalta la febre mortale,
 Un grand' ardore che m' abbruggia il petto
 Non serve alcun unguento al mio male
 Ne manco giova al medico perfetto,
 Per un' amico fedele, e reale,
 Mando a chiamare la mia Diva al letto;
 Se la mia Diva a visitar mi viene,
 Non sarò in tutto privo del mio bene.
Amore. O chiara Stella, o luminoso Sole,
 Tuo afflitto Amante a tè mi fa venire
 Pensando a tutta beltà si strugge, e duole,
 Sta male in letto appunto per morire.
 Il qual brama di dirvi due parole
 Prima, che la sua vita abbia a finire,
 Se non vi parla morirà dannato,
 E tu ne piangerai il tuo peccato,
Donna. Va da mia parte, e fagli st' ambasciata

Sò,

Sò che voi siete persone indiscreta,
 Di che mi son assai maravigliata,
 Come la morte e stata tanto quieta,
 Mo che la morte se n' è ricordata
 Sto della morte sua contenta, e lieta,
 Perché o trovato scritto all' alfabetto
 Dovea morire, che a molt' anni areto.
Amico. Infelice Amante, che nova ti porto
 Abbi pazienza pur ti voglio dire,
 Lei dice, che la morte a fatto torto,
 Ch' è stata tanto a farti morire,
 Di più della tua morte a gran consorte,
 Mai miglior gioja non potrà sentire,
 Quando tu sarai morto, e seppellito
 Per gloria si farà nobil vestito.
Aman. Tornaci, e digli, che domani mattina
 Come son morto in tutto sotterato,
 E voi sempre chiamando lo meschino,
 Mai contento afflitto, e disperato,
 Se voi, Signora, v' avea vicino,
 Non saria de sta vita trapassato;
 E questo disse nell' ultimo fiato,
 Muoro per la mia Diva, e vò dannato
A. Sappi, Signora, che 'l tuo Amante è morto,
 Chiamò il nome tuo con gran dolore,
 Dicendo, Diva mia, che tanto torto
 Fai a chi t' ama con perfetto amore,
 Se tu gl' avesti dato alcun conforto

Non



Non saria così presto giunta l' ora,
 Morendo disse, ingrata Diva mia,
 Come sei stata tanto ingrata, e ria.

Don. Oimè meschina lo mio Amante è morto
 Oimè, che stesse mal non mi credea,
 Oimè mi pento avergli fatto torto,
 Oimè, che di dolor morir vorria,
 Amante, Amante chi t' a fatto torto,
 Amante mio, che mal non ti volia:
 Solo pensando, che sei trapassato,
 Penitenza farò del tuo peccato.

Amante. Or che mia Diva sà che morto sia,
 E che sia trapassato certamente,
 Da mezza notte mi metterò in via,
 Dirò lo spirito dello tuo servente,
 La bella Donna, che a letto dormia,
 Spaventosa si desta prestamente,
 Son, disse, il spirito del tuo Amore,
 T' ho amato in vita; e in morte di bon core.

Donna. Oimè mi par, che senta lamentare
 Lo spirto dell' Amante mio, ch' è morto,
 Oimè con quanta pena deve stare,
 Pare, che pianga dalla banda dell' Orto
 Oimè, meschina, lo potria ajutare,
 Avesseli dato alfin qualche conforto,
 Alla finestra mi voglio affacciare,
 Spirito mio potessi a te parlare.

Spirito. O stella orientale, onesta, e pura,
 Con

Con quanta crudeltà ver me sei mossa
 Donasti allo mio corpo sepoltura,
 Piangi lo corpo mio, io stò alla fossa.
 T' amai in vita per la mia Signora,
 Ancora t' ameran lo spirito, e l' ossa,
 Ti voglio amare in ogni parte, e loco,
 In mar, in terra, in aria in acqua, e in foco

Don. Oimè quanto fu grande il mio errore,
 Abbimi a perdonar Spirito mio bello,
 Tieni per certo, che t' amai di core,
 Ma mi piaceva assai darti martello;
 Non aver altro ben, ne altro martoro,
 Tu eri il mio ben, e il mio giojello,
 Spirito ti vorria in casa parlare,
 Ma temo non mi facci spaventare.

Spirito. Poichè tu brami con me ragionare,
 Domani a sera, cor mio, t' assicuro,
 Non mancherò venirti a ritrovare
 Com' era prima di quella statura.

Don. Ti prego Spirito mio, non mi mancare
 Che brame di veder la tua figura,
 Tant' è la doglia mia pura infinita,
 Potessiti tornar da morte a vita.

Aman. Apri, anima mia, ch' ora ne venne,
 Il servo tuo, che morse in tanti affanni
 Vita lo spirto ora per te sostenne,
 Eccomi bene mio, che mi comandi.

Don. Siate lo ben venuto, o cavo bene;
 Ven-



Vendette fa di chi morir t' ha fatto ;
Non partia se il core non è soddisfatto .
Aman. Oimè , che non t' avessi visto mai ,
Ne con la bocca t' avessi parlato ,
Non avrei patito tanti guai ,
Ne meno patirei quello che pato ,
Tu sei dello mio petto , e tu serai
Catene , che mantieni incatenato ,
Sparti lo petto mio , che troverai
Lo bello nome tuo dentro stampato ,
Come fu giorno poi prese licenza ,
E disse , anima mia , vuò partire ,
Per cortesia , cor mio , abbi pazienza ,
Che mi bisogna tornar a morire .
Donna. Non ti partire senza mia licenza
Dovunque vai anch' io ti vuò seguire ,
O tu cor mio con me resterai ,
O ver dovunque vai mi porterai ,

IL FINE.

637
358

GROGNOLO
EGLOGA
PASTORALE
DI LILIA

*Con l' aggiunta d' Alessandro Verini ,
nella quale si contiene un senten-
zioso parlare , e nobili
esempi .*



In Bologna , per Gaspare de' Franceschi .
Con licenza de' Superiori .

